

Anno Scolastico 2019-20
Classe QUARTA B SCIENTIFICO

DISCIPLINA: STORIA

DOCENTE FRANCESCA VIGANO'

TESTO IN ADOZIONE: Feltri, Beltrazzoni, Neri, *Tempi*, SEI, vol.2

PERIODO	TEMATICA
La rivoluzione inglese	<ul style="list-style-type: none">- Cause politiche, sociali e religiose- L'inasprirsi del conflitto parlamentare- La guerra civile- Da Cromwell alla restaurazione dell'assolutismo- La "Gloriosa rivoluzione"
L'affermazione dell'assolutismo in Francia	<ul style="list-style-type: none">- Il disegno assolutistico di Luigi XIV- La politica di Luigi XIV verso la Chiesa- La politica amministrativa- Il mercantilismo di Colbert- La politica estera di Luigi XIV
L'Europa del Settecento	<ul style="list-style-type: none">- La guerra di successione spagnola- La guerra dei Sette anni- La Russia di Pietro il Grande- L'ascesa della Prussia- L'Illuminismo e la nascita dell'opinione pubblica- Il dispotismo illuminato
La rivoluzione americana	<ul style="list-style-type: none">- Le caratteristiche del colonialismo inglese- Le cause dello scontro con la madrepatria- Da colonie a Stati sovrani- La Costituzione degli Stati Uniti d'America- Federalismo e antifederalismo
La rivoluzione francese e l'età napoleonica	<ul style="list-style-type: none">- Le cause della rivoluzione- La fase borghese: 1789-1792

	<ul style="list-style-type: none"> - Le forze controrivoluzionarie - La fase giacobina e il regime del Terrore - La reazione termidoriana - L'esportazione della rivoluzione: le esperienze repubblicane - Gli anni del Direttorio - Napoleone: dal consolato all'Impero - Le caratteristiche dell'impero napoleonico - La conquista dell'Europa: apogeo e declino dell'impero
L'età della Restaurazione e delle rivoluzioni	<ul style="list-style-type: none"> - Il Congresso di Vienna e la restaurazione - Liberalismo e democrazia - Il concetto di nazione - Le società segrete - I moti insurrezionali - Giuseppe Mazzini - 1848: Francia, Germania e Impero Asburgico - I moti del '48 in Italia e la prima guerra di indipendenza
Il processo di unificazione italiana e i governi della Destra storica	<ul style="list-style-type: none"> - Cavour e il Piemonte Sabauda - La seconda guerra d'indipendenza e la spedizione dei Mille - La terza guerra d'indipendenza - La questione romana - La Destra storica: unificazione amministrativa, economica e legislativa - Piemontesizzazione e questione meridionale
Il processo di unificazione tedesco	<ul style="list-style-type: none"> - La guerra austro prussiana - La guerra franco prussiana - La fine dell'impero napoleonico e la Comune di Parigi

CITTADINANZA E COSTITUZIONE:

Diritti umani e Costituzione

Bill of rights (1789)

La dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America

La Costituzione degli Stati Uniti d'America: confronto con la Costituzione italiana in merito all'organizzazione dello Stato

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789)

I principi fondamentali della Costituzione italiana: i primi tre articoli della Carta Costituzionale

I Sistemi elettorali: proporzionale, maggioritario e misto

Principio di uguaglianza e diritto all'istruzione: lettura del testo di Don Milani "Lettera ad una professoressa"

LAVORO ESTIVO (per tutta la classe)

1- Leggi da p. 501 a p.512 del libro di testo (vol.2) e rispondi alle domande a p.512.

2- Leggi il testo: Mario Calabresi, *Spingendo la notte più in là*, Mondadori, sulla figura del padre ucciso in seguito ai fatti di Piazza Fontana. Per contestualizzare il contenuto del testo, leggi la breve sintesi relativa alla strage di Piazza Fontana e alla vicenda di Luigi Calabresi.

BREVE SINTESI SUI FATTI DI PIAZZA FONTANA E LA VICENDA DI LUIGI CALABRESI

Milano, 12 dicembre 1969. Alle 16.37 alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, in Piazza Fontana, esplose una bomba. In quel momento la banca è gremita di persone. E' venerdì, giorno tradizionale per il mercato di allevatori di bestiame, coltivatori di sementi che arrivano soprattutto dal Lodigiano e dalla Lomellina. La deflagrazione è devastante. In pochi minuti la piazza si riempie di forze di polizia, ambulanze, pompieri. Il bilancio è tragico: i morti sono 17, i feriti circa 90.

Il momento storico è caldissimo, si è appena concluso l'autunno caldo, la contestazione studentesca è nel vivo. Forze neofasciste ed eversive si contrappongono a istanze rivoluzionarie di stampo socialista e comunista. Le indagini dell'autorità giudiziaria iniziano immediatamente, la sera stessa. La prima pista, seguita con convinzione, è quella anarchica. A coordinare le operazioni di polizia c'è un giovane commissario di origini romane, Luigi Calabresi. All'epoca dei fatti ha solo 32 anni ma è freddo, capace, competente. Ha una laurea in giurisprudenza ottenuta con il massimo dei voti nel 1964, nel 1965 vince il concorso ed entra in Polizia come commissario. E' addetto all'Ufficio politico della questura di Milano da qualche anno. Ha un'esperienza importante nel campo della lotta al terrorismo, soprattutto quello "rosso" o "di sinistra". E' sposato con Gemma, ha due figli, Mario e Paolo. Il terzo figlio, che si chiamerà come lui, nascerà poco dopo la sua morte.

Il commissario Calabresi segue la pista anarchica, già nota alle autorità per alcuni precedenti attentati avvenuti nella primavera del 1969. Il sospettato principale si chiama Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico, anche lui sposato e con due figlie, Silvia e Claudia. Pinelli viene arrestato da Calabresi la sera stessa del 12 dicembre, viene sottoposto ad un lunghissimo ed estenuante interrogatorio durato più di 48 ore. Nella tarda serata del 15 dicembre, in circostanze misteriose e mai chiarite fino in fondo, Giuseppe Pinelli precipita da una finestra della questura di Milano e poche ore dopo muore all'ospedale Fatebenefratelli lontano dallo sguardo della moglie e della mamma che non fecero in tempo ad arrivare per vederlo vivo un'ultima volta.

Il giorno dopo venne arrestato Pietro Valpreda, anarchico già noto alle forze dell'ordine, accusato di essere l'autore materiale della strage.

Da quel giorno si scatena una campagna di stampa furibonda e violentissima contro Luigi Calabresi, accusato di essere il mandante morale se non l'esecutore materiale della morte di Pinelli. Calabresi diventa il capro espiatorio di un sistema politico "reazionario" e liberticida che uccide chi si ribella ad un sistema precostituito. Tra i suoi principali accusatori si distingue un organo di stampa a quel tempo molto noto e diffuso: "Lotta Continua". A capo di questo giornale c'è un giovane e brillante intellettuale: Adriano Sofri, noto per le sue idee rivoluzionarie e vicine all'estrema sinistra, non si risparmia nelle critiche e nelle accuse contro Calabresi. Le parole sono come pietre contro di lui, continue minacce, condanne, insulti, offese:

«"Archiviano Pinelli, ammazziamo Calabresi": è scritto sui muri di Milano, è scritto anche sulla caserma S. Ambrogio, e noi, solo per dovere di cronaca, come si dice, riportiamo la cosa. A prima vista, a noi superficiali lettori di scritte murali, questo sembrerebbe un incitamento all'omicidio di un funzionario di P.S. Quello che

infastidisce è che, se qualcuno segue il suggerimento, si rischia di vedere saltare, per morte del querelante, il processo Calabresi-Lotta Continua, e la cosa in effetti ci dispiacerebbe un po'...»

«Questo processo lo si deve fare, e questo marine dalla finestra facile dovrà rispondere di tutto. Gli siamo alle costole ormai ed è inutile che si dibatta "come un bufalo inferocito che corre per i quattro angoli della foresta in fiamme".»

Calabresi è sottoposto a un massacro mediatico. Celebre è ancora oggi la “Lettera aperta a l’Espresso sul caso Pinelli”, in cui moltissimi intellettuali, scrittori e giornalisti firmarono un manifesto, una petizione, per la destituzione del commissario dalla questura di Milano. Famosi registi come Elio Petri e personalità della cultura e del teatro come Dario Fo si schierarono apertamente contro di lui. Calabresi fu bersaglio di una opprimente campagna di denuncia senza che vi fosse alcuna prova contro di lui in relazione alla morte di Pinelli.

Alle 9.15 del 17 maggio del 1972, in via Cherubini, a Milano, Luigi Calabresi, appena sceso in strada per recarsi come ogni giorno in Questura, viene freddato da un commando di assassini vicini a Lotta Continua. Anni dopo, i responsabili vennero individuati e condannati.

Il giorno 18 maggio Lotta Continua pubblicò le seguenti parole:

«Ieri il razzista Wallace, oggi l'omicida Calabresi. La violenza si rivolge contro i nemici del proletariato, contro gli uomini che della violenza più spregiudicata hanno fatto la loro pratica quotidiana di vita al servizio del potere. E fin troppo facile prevedere che si scateni era tutta la rabbia repressiva dello Stato contro le organizzazioni rivoluzionarie e i loro militanti. Ma questa non può essere una ragione per farci tacere oggi quella verità che abbiamo sempre detto ad alta voce: che Calabresi era un assassino, e che ogni discorso sulla "spirale della Violenza, da qualunque parte provenga" è un discorso ignobile e vigliacco, utile solo a sostenere la violenza criminale di chi vive sfruttando e opprimendo. [...] Ma non possiamo nemmeno, ieri per Wallace, oggi per Calabresi, accettare un giudizio opportunistico che fa di ogni azione diretta il risultato della provocazione e dell'infiltrazione del nemico di classe. L'omicidio politico non è certo l'arma decisiva per l'emancipazione delle masse dal dominio capitalista, così come l'azione armata clandestina non è certo la forma decisiva della lotta di classe nella fase che noi attraversiamo. Ma queste considerazioni non possono assolutamente indurci a deplorare l'uccisione di Calabresi, un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia.»

Molti anni dopo Mario Calabresi, figlio di Luigi, scrive il libro “Spingendo la notte più in là” in cui racconta la storia di suo padre.